



11 Marzo 1957.

Carissimi Confratelli:

Con il piú vivo dolore e con l'animo ancora profondamente commosso, pur essendo trascorso tanto tempo, mi faccio dovere di comunicarvi la dolorosa perdita del nostro compianto e indimenticabile confratello professo perpetuo,

Sac. Clemente Guede

di anni 68 di età.

Da anni veniva soffrendo di hipertensione arteriale e trastorni vascolari periferici per arteriosclerosis senile, apparendogli posteriormente il síndrome de trombosis con paresia di ambidue estremitá superiore ed inferiore sinistre, ed altri disturbi non lievi. Il tutto digeneró alla fine in un ictus apoplettico che le fece soccombere.

Cercando rimedi ai suoi malanni nei primordi di luglio del 1954 fece viaggio a Galizia, sua terra natia, per ivi trascorrere un tempo di riposo accompagnato dal suo fratello Don Casto, anche Lui Sacerdote Salesiano appartenente a questa Ispettoría Betica. Questo viaggio lo intraprese con tutto slancio e una grand'illusione; nonostante il suo gran deperimento, credeva che poteva rimettersi. Nonostante i disegni di Dio furono ben diversi.

Il giorno 1º agosto di questo stesso anno, quando vi si disponeva a celebrare la S. Messa nella Cattedrale di San Giacomo di Compostela, dove era andato per guadagnare il Giubileo Giacobino soffrì un forte attacco de hemiplejia, che lo rendette completamente paralizzato. Rapidamente venne il Dottore per assisterlo convenientemente chi autorizzò il suo trasferimento al Collegio Salesiano piú prossimo, che era appunto quello di La Coruña. Qui fu ricevuto dal Direttore e dagli altri Confratelli i quali gli diedero fin dal primo momento ogni sorta di prove di vero affetto fraterno, nonché d'interessamento per la sua sanità si cagionevole. Verso la fine di Settembre poté imbarcare ed essere trasferito in bastimento a Cadice e di Lá a Puerto Real, la cui vedute le fece emozionare profondamente fino a spangere lacrime.

A poco a poco, con la esperta cura del dottore della Casa e le cure delle volte eroiche di suo fratello e degli infermieri, poté recuperarsi nei primi mesi, fino al punto di poter avere nel mese di aprile il conforto non lieve di celebrare

la S. Messa, sebbene con i disturbi inevitabili. Nel mese di ottobre, tuttavia soffrì un attacco cerebrale, che gli lasciò affatto privo di forze e estremamente indebolito. Questo male si ripeté in luglio del '56, e, per la terza volta, il 26 di gennaio dell'anno in corso; dopo di questo non gli fu possibile riabilitarsi, e dovette lottare per lunghi tre giorni con la vita e la morte. Così arrivò fino alla fine del giorno 29 di gennaio, festa di nostro Patrono San Francesco di Sales. Vicino a mezzanotte, osservai che le sue labbra incominciavano ad assumere un colore violaceo, che la respirazione si tornava affannosa e che non riuscivamo ad ottenere nemmeno una risposta alle insistenti e forte chiamate nostre. Disgraziatamente era ormai prossimo il principio della sua fine!

Chiamato con tutta urgenza lo specialista, questo gli incontrò il polso straordinariamente indebolito e con tutti i sintomi dell'agonia. Quando suo fratello gli chiese se voleva andare al Cielo a celebrare la festa di San Giovanni Bosco con Maria Ausiliatrice, D. Filippo Rinaldi e gli altri santi Salesiani, aperse gli occhi, e con un dolce sorriso che voleva essere parimenti un sospiro, rimasi totalmente addormentato. Gli amministrai subito le Estrema-unzione e gli impartì la benedizione Apostolica. Poco dopo cessava di respirare. Però in seguito dopo una breve pausa, riprese nuovamente il respiro ripetendosi lo stesso fenomeno per due volte consecutive nell'intervallo di pochi minuti. Una di queste pause fu purtroppo la definitiva, spengendosi la sua bella esistenza placidamente, come la fiamma di una candela al soffio della brisa del mare. Erano le 11'30 della notte ed eravamo presenti oltre diversi Confratelli della Comunità, lo specialista e l'infermiere.

Al mattino seguente la triste notizia si sparse rapidamente fra gli alunni e per tutto il villaggio, dove il caro Don Clemente era assai conosciuto e stimato, e poco dopo fu diffusa anche dalla radio e dai giornali della capitale. Pronto incominciarono a sfilare per la camera mortuaria persone di tutte le classi sociali e molte altre inviarono le più vive condoglianze. Anche i nostri giovani artigiani vollero passare davanti alla sua salma per pregare, e baciare quelle mani che tante volte si erano alzate su di loro per benedirli e perdonare i loro peccati.

I funerali ebbero luogo con il massimo splendore della sacra liturgia alle tre pomeridiane dello stesso giorno. Vi assistetero, oltre ai confratelli, professori ed allievi della casa, vari Direttori e Salesiani delle case vicine, rappresentanti di Ordini religiose, autorità religiose, civili e militari e una ingente folla di popolo che riempiva tutto il corso che doveva percorrere il funebre corteo, specie quello che da accesso all'entrata principale delle nostre Scuole Professionali. Il feretro, per speciale concessione dell'autorità competente, fu portato a spalle degli ex-allievi, che vollero in questo modo testimoniare pubblicamente la loro gratitudine verso colui che in vita aveva fatto loro tanto del bene. Il sabato seguente, due febbraio, fu celebrato nella chiesa Parrocchiale un solenne funerale, al quale assistetero nuovamente le autorità, le diverse rappresentanze e numerosi amici del caro estinto e dell'Opera Salesiana.

* * *

Don Clemente Guede era nato il 20 febbraio 1888 a San Martín de Nogueira, piccolo paese della provincia di Orense. Trascorse la sua prima adolescenza tra i lavori della campagna, giacché i suoi genitori, Sisto e Assunta, erano modesti agricoltori di quella località. Dopo di alcune vicende, e lottando senza posa con le gravi difficoltà che vi si opponevano alla sua vocazione religiosa, poté incominciare la sua vita scolare nel Collegio Salesiano di Ecija, nel mese di Novembre del 1905. Si distinse presto per le sue doti d'ingegno e grande amore al lavoro, manifestando il desiderio di poter far parte delle file dei figli di Don Bosco, il quale fin dal primo momento si era rese padrone del suo cuore.

Compiuti i corsi ginnasiali, ricevette la veste chiericale e compì l'anno di Noviziato a Siviglia. Continuò poi gli studi ecclesiastici di Filosofia e Teologia

in diversi luoghi, ricevendo la tonsura e gli Ordini Minori e Maggiori a Cadice. Il 22 settembre fu ordinato Sacerdote a Siviglia da S. Eminenza Rdmma. il Cardinale Almaraz. Il 26 novembre 1908 aveva emesso la sua prima Professione nella stessa città, ivi la rinnovò nel 1912 e fece poi ad Utrera i voti perpetui nell'agosto del 1916.

Diedì inizio alla sua vita pratica come Maestro Assistente nelle Scuole Popolari di Málaga; di qui passò poi successivamente ai Collegi di Siviglia, Cadice ed Alcalá di Guadaira. Ritornò quindi a Cadice dove rimasi per ben otto anni come incaricato delle Scuole Esterne e dell'Oratorio festivo. Occupò inoltre varie cariche in diversi periodi nei Collegi di Montilla, Siviglia (S. Benito), Las Palmas, Siviglia (Triana), Cadice e Málaga. Finalmente, nel 1949, fu inviato quale Confessore in questa Casa di Puerto Real, dove rimasi fino alla morte.

* * *

Non é possibile nel poco spazio che rimane di questa Lettera Mortuaria delineare in pochi tratti la fisionomia morale di questo benemerito figlio di Don Bosco, che non solamente in questa Casa, ma in tutta l'Ispettorìa era considerato come una vera istituzione.

Il suo carattere allegro, simpatico, umile e sincero, e il suo gran cuore straordinariamente generoso e sempre aperto a quanti accorressero a lui in cerca di aiuto o di consiglio, gli guadagnarono la stima e l'affetto di tutti.

Il suo amore a Gesù Sacramentato era accompagnato di un'autentica passione verso la nostra buona Madre MARIA AUSILIATRICE, verso Don Bosco e la Congregazione Salesiana. Non é a dire come si entusiasmassi e riempissi di allegria commovendosi facilmente fino alle lacrime, allorché attraverso la stampa, la radio o altro mezzo veniva a conoscenza di qualche successo glorioso della nostra Congregazione o di alcuni dei suoi membri. Al contrario, non si può descrivere il suo dolore nel sapere che qualche disgrazia era toccata loro...

Durante la sua vita sacerdotale esercitò un intenso apostolato dappertutto. Mettendo in pratica il consiglio di San Paolo, predicava opportune ed importune, cercando sempre la gloria di Dio e il bene delle anime. Furono molte le pecore smarrite che il suo zelo ardente e la sua costanza tenace fecero ritornare al ovile del Divin Pastore Gesù.

Fu un lavoratore instancabile. Non esisteva il riposo per Lui. Negli ultimi anni, non potendo a causa dei suoi malanni svolgere altre attività, si diedi completamente al sacro ministero della confessione, al quale non si rifiutava mai tutte le volte che ne fosse richiesto. Piccoli e grandi, confratelli ed alunni, uomini e donne accorrevano al suo confessionale con la piena certezza di essere ben accolti.

La sua carità soprattutto era inesauribile. Il Signore gli aveva dotato di un cuore molto sensibile, che lo faceva incapace di ogni rifiuto, ancorché per soddisfare le altrui richieste doversi sottoporre a non lievi sacrifici e privazioni. Con la stessa frequenza e naturalezza lo si vedeva nelle case dei ricchi con la mano stesa per chiedere a favore della Congregazione o dei poveri, come nei tuguri più umili portando una elemosina materiale, quando gli era possibile, o una parola d'incoraggiamento e di conforto o qualche biglietto di raccomandazione per cercare lavoro o aiuti. E' grande senza dubbio la scia di bontà che lascia dietro di sé il nostro indimenticabile Don Clemente.

E ché dire della sua mortificazione e spirito di sacrificio? Molto ebbe a soffrire nella lunga sua vita per motivi vari; e come se tutto questo fosse stato poco, il Signore gli provò terribilmente nell'ultima ora con una lunga e penosa malattia, che contraddiceva col suo temperamento inquieto e dinamico, intensamente attivo e santamente impaziente. Con quanta rassegnazione, tuttavia, seppe portarla e quanti meriti dovette acquistare silenziosamente per presentarsi avanti il divino tribunale!

Quando i nostri giovani che lo amavano teneramente come un vero padre («nonno» lo chiamavano affettuosamente), vennero a conoscenza della sua grave

malattia, ne provarono forte dolore: per molto tempo vi fu un susseguirsi ininterrotto di fervorese preghiere per istrappare al Cielo la sua guarigione. Ora che egli non è più, si raccomandano fiduciosi alla sua intercessione presso il trono della Vergine Ausiliatrice. Grande è anche la fiducia che nutriamo tutti quanti che egli si trovi già in possesso dei gaudi eterni. Ciò nonostante, da buoni confratelli, vogliamo ricordarlo nelle nostre calde preghiere.

Pregate pure per questa Casa, dove si formano tanti centinaia di operai cristiani, e per chi si professa vostro affetto. in Don Bosco santo,

SAC. ANTONIO SARDON

Direttore.

Dati per il necrologio: Sac. CLEMENTE GUEDE GAVILANES, nato a S. Martín de Nogueira (Spagna) il 20 febbraio 1888, morto a Puerto Real il 29 gennaio 1957, a 68 anni di età, 48 di professione e 39 di sacerdozio.

INSTITUCION SINDICAL
«VIRGEN DEL CARMEN»
PUERTO REAL (Cádiz)

IMPRESOS

Sign. Direttore del Collegio Salesiano

Mff. Impettorile